

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con decreto del 6 maggio 1999, della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, veniva disposta l'istituzione a Salerno di una sede decentrata della scuola di formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria;

con successivo provvedimento, a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, in data 28 giugno 1999 si procedeva alla costituzione di un servizio di segreteria presso la predetta scuola di formazione, individuando tra il personale dipendente due operatori amministrativi nella persona delle signore Anna Pepe e Rachele Cuccurullo, entrambe in servizio presso il tribunale di Salerno, già dipendenti della pretura circondariale;

a distanza di circa 8 mesi, prima che si procedesse all'inaugurazione della scuola ed all'inizio dei corsi, con una nota del 28 febbraio 2000 sempre a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, si invitava il Presidente della Corte di Appello di Salerno a « volere esaminare la possibilità di indicare quali componenti della segreteria un dipendente già in servizio presso il tribunale ed un dipendente già in servizio presso la procura »;

tale procedimento appariva chiaramente discutibile, dopo aver proceduto alla designazione, il direttore generale, senza mettere in discussione le qualità professionali e la disponibilità offerta dagli operatori amministratori prescelti, ne consigliava la sostituzione senza alcuna reale motivazione;

il Presidente della Corte di Appello di Salerno, chiaramente obbligato dalla richiesta del ministero, con nota del 5 giugno 2000, provvedeva ad indicare altri due nominativi di operatori giudiziari che non fossero di provenienza « ex pretura circondariale » bensì di provenienza tribunale e procura;

detta nota però « dormiva » nelle segrete stanze della direzione generale del Ministero della giustizia fino al 31 gennaio 2001 quando, sempre con provvedimento a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, veniva richiesto al Presidente della Corte di Appello di Salerno di sostituire uno dei due nuovi nominativi indicati giacché, sulla base del *curriculum* professionale posseduto, lo stesso (a quanto risulta dalla missiva) non appariva idoneo a ricoprire l'incarico in questione;

che i due dipendenti originariamente indicati, e cioè le signore Pepe e Cuccurullo, sono stati oggetto di specifiche note di encomio e di elogio, regolarmente inserite nei fascicoli personali, proprio per « la grande capacità di apprendimento e lo spirito di iniziativa dimostrato in ordine alla gestione dei sistemi informatici »;

che la scuola di formazione ed aggiornamento del personale dell'amministrazione giudiziaria utilizza ormai da quasi due anni ampi locali concessi dall'amministrazione comunale di Salerno, del valore commerciale di centinaia di milioni;

che, invece, altre iniziative « partorite » successivamente, quali ad esempio l'Urp presso il ministero già diretto dalla dottoressa Alessandra Chianese scelta senza interPELLI o ricognizioni preventive e che attualmente risulta aver lasciato il ministero e sembra entrata a far parte dei soci del Club della qualità della società (Galgano) sono diventate immediatamente operative —:

se rispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

come mai, dopo quasi due anni dall'istituzione della scuola, ancora non si sia proceduto alla sua inaugurazione ed all'inizio dei corsi di formazione e di aggiornamento;

perché si ritenga necessario sostituire i due dipendenti amministrativi originariamente indicati con altri, prima di avere avuto la possibilità di verificare l'effettiva consistenza e professionalità delle risorse umane utilizzate;

se corrisponda al vero che, benché richiesto, non sia stato attivato un progetto pilota che avrebbe consentito ai magistrati del distretto di Corte di Appello di Salerno di poter partecipare, in sede decentrata, ai corsi di formazione e di aggiornamento professionale per magistrati tenuti dal Csm in sede centrale, non avendo a quanto risulta dell'interrogante il direttore generale dottor Franco Ippolito riscontrato la missiva con la quale si chiedeva di poter utilizzare i locali e le strutture della scuola di Salerno;

se corrisponde al vero che, benché richiesto, il dottor Franco Ippolito abbia negato il distacco anche parziale del responsabile amministrativo della scuola di Salerno presso il Presidio Cisia che sta curando la realizzazione in Salerno di una struttura per la preselezione informatica nei concorsi in magistratura;

se, alla luce delle gravi e continue inadempienze evidenziate, non appaia opportuno un provvedimento a carico del direttore generale che, tra l'altro, ha senz'altro procurato, secondo l'interrogante, un grave danno erariale;

quale funzione svolga un dipendente del Ministero della giustizia, la dottoressa Alessandra Chianese, nella società « Gallano e associati Srl » che, fra l'altro, ha indicato un suo rappresentante, il dottor Giuseppe Negro, all'interno della Commissione per la valutazione dei dirigenti dell'amministrazione della giustizia.

(2-02877)

« Manzione ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che l'ex ideologo della Brigate Rosse, Giovanni Senzani, collabora con la Regione Toscana, nell'ambito del progetto « Informacarce-re », presso il centro di documentazione

denominato « Cultura della legalità democratica », istituito con una legge approvata dal Consiglio Regionale nel 1994;

alla realizzazione del progetto parteciperebbe l'Associazione di volontariato Pantagruel, che ha firmato la Convenzione con la Regione e che da circa sei mesi si avvale della collaborazione di Senzani, incaricato di curare i documenti riguardanti la realtà carceraria della Toscana;

l'ex brigatista, catturato nel 1982 dopo due anni di latitanza, nel corso della sua attività, secondo i gruppi consiliari della Regione Toscana, che hanno presentato un'interrogazione sulla vicenda, « potrebbe accedere a locali e strumenti della Regione per consultare banche dati sul sistema degli istituti di pena » (ANSA, 24 gennaio 2001, ore 19.38);

il Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, ha confermato le notizie riferite e ha dichiarato che « le caratteristiche del lavoro che Senzani svolge presso i nostri uffici, sono di tale ordinarietà e trasparenza da togliere ogni preoccupazione riguardo alla designazione della sua persona ». Il Presidente ha inoltre aggiunto che « per questo tipo di attività va bene Senzani come chiunque altro. Questo progetto, che funziona anche grazie al consenso espresso dalla magistratura, va nella direzione di una modernizzazione della politica carceraria e proprio per questo non può che essere visto da tutti con favore. Del resto esperienze come queste hanno il grande merito di reinserire nella società civile persone che stanno pagando per i reati da loro commessi, qualunque sia il motivo della loro condanna, e che hanno dimostrato però di rispettare le regole della convivenza civile e democratica »;

Giovanni Senzani — coinvolto tra l'altro nei processi per i sequestri di Ciriolo e del magistrato Giovanni D'Urso, per l'uccisione di Roberto Peci e nel « Moro ter » — stava scontando nel carcere di Trani una condanna all'ergastolo passata in giudicato. Il 28 gennaio 2000 è stato ammesso dal Tribunale di sorveglianza di Bari al regime di semilibertà;

secondo le rivelazioni fatte lo scorso anno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Senzani era stato consulente del ministero di grazia e giustizia che, secondo notizie di stampa, gli aveva rilasciato « un lasciapassare che gli consente l'accesso nelle carceri italiane » (*La Padania*, 28 gennaio 1999) —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa necessaria affinché gli organi competenti accertino che la collaborazione dell'ex brigatista ad un progetto pubblico per effetto del quale può avere accesso a documenti anche riservati, non contrasti con le esigenze di sicurezza che devono comunque essere garantite nell'ambito del regime di semilibertà dei detenuti; tenendo presente, fra l'altro, che Senzani, in passato, potrebbe aver utilizzato un incarico affidatogli da una pubblica amministrazione, e delle informazioni acquisite, per perseguire finalità contrarie alla legge e per il compimento di gravissimi atti di violenza politica.

(2-02870)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quali provvedimenti intenda adottare per snellire i tempi dei processi in Italia;

ormai tutto il mondo civile presenta tempi processuali molto minori rispetto ai dieci o venti anni per una causa civile 10-15 anni per una penale, anche per quelli cui le prove di reato sono lampanti o addirittura rei confessi;

sta di fatto che le procedure arcaiche continuano a rimanere; migliaia di pagine scritte vuoi dall'accusa che dalla difesa, dei veri libri, invece che qualche paginetta;

sentenze chilometriche, poi, concludono il primo *iter*; e la storia si ripete con nuovi trattati, mentre passano i decenni;

non è più tollerabile che in Italia tutto rimanga arcaico, che non si riesca a fare quel che si fa negli altri paesi democratici e civili —:

quali provvedimenti intenda adottare per snellire i tempi dei processi in Italia;

se il Ministro ritenga che è necessaria tutta una riforma radicale dei metodi e dei sistemi, occorre fare processi brevi, della durata di qualche giorno o ora;

occorre evitare i rinvii da un'anno all'altro;

se il Ministro non ritenga che l'attuale stato delle cose debba essere finalmente modificato conducendo ad un'accelerazione dei tempi processuali. (4-33832)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sarebbero emersi dati e fatti, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati;

tale dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte redatte nel verbale n. 101;

il Ministero, con una comunicazione al dottor Berardi, riferiva al Berardi che il medesimo era stato autorizzato dal Ministro ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stato non era possibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1101 (fascicolati all'interno del verbale n. 101), poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, oggi magistrato, non esisteva più all'interno dell'archivio del Ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali delle sedute di correzione, tra cui quello riguardante la seduta di correzione del candidato n. 1101;

la votazione di detto candidato era: per la prova di diritto civile di diciassette, per quella di diritto penale diciotto e per la prova di diritto amministrativo sedici;

la suddescritta terna di voti era stata conseguita, in tutto il concorso, unicamente dal dottor Francesco Filocamo, oggi magistrato del Tribunale di Civitavecchia;

in seguito a tale vicenda l'allora Ministro, professor Flick, dava mandato all'Ispettorato del ministero di provvedere ad una ispezione in ordine alla scomparsa di detto fascicolo, con i relativi elaborati;

la moglie del dottor Felice Filocamo e madre del dottor Francesco Filocamo, è essa stessa magistrato;

il figlio del dottor Felice Filocamo, dottor Fulvio Filocamo, è esso stesso magistrato;

il nipote del dottor Felice Filocamo, è il dottor Gerardo Dominijanni, anch'esso magistrato;

risulta all'interrogante che il dottor Gerardo Dominijanni è stato magistrato fuori ruolo con funzioni amministrative addetto al Gabinetto del ministero della giustizia;

risulta all'interrogante che il dottor Gerardo Dominijanni attualmente ricopre l'incarico di magistrato addetto al Giudice della Corte costituzionale, dottor Annibale Marini, quest'ultimo è stato membro della commissione esaminatrice del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

risulta all'interrogante che il dottor Paolo D'Alessandro è stato membro della commissione esaminatrice per uditore giudiziario del concorso bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

in data 27 maggio 1996 il dottor Pierpaolo Berardi e la dottoressa Teresa Calbi, depositavano un esposto in ordine a tutta la vicenda concorsuale;

nella stessa giornata il Gabinetto del Ministro dava mandato ad un magistrato del Gabinetto medesimo di svolgere una

istruttoria di tipo amministrativo per verificare quanto denunciato dagli esponenti dottor Berardi e dottoressa Calbi;

dalla visione degli atti scaturiti dall'inchiesta amministrativa si rilevava in particolare un « appunto per il signor vice capo di Gabinetto », il cui contenuto è stato smentito dalle decisioni dei giudici amministrativi (TAR Lazio, I sezione decisione n. 2112/96, TAR Lazio, I sezione decisione 697/97 e Consiglio di Stato, IV sezione, decisione 2915/2000);

il dottor Berardi ha potuto prendere visione ed estrarre copia degli atti dell'ispezione disposta a seguito della scomparsa del fascicolo del dottor Francesco Filocamo;

dalla lettura dei documenti indicati emerge quanto segue:

a) vi è un « appunto per il signor vice capo di Gabinetto » redatto a seguito di un incarico conferito in data 27 maggio 1996 ad un magistrato;

b) tale appunto, è stato solo siglato e datato (8 giugno 1996) da un magistrato appartenente all'Ufficio di Gabinetto del Ministro (depositato il 18 giugno 1996);

c) il dottor Fulvio Monteleone magistrato reggente l'Ufficio VII della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria del ministero della giustizia chiese il fascicolo riguardante il dottor Francesco Filocamo al dottor Petruccelli, ispettore di Polizia penitenziaria responsabile dell'archivio del ministero;

d) la data di tale richiesta con il relativo prelievo del fascicolo (lo si evince dall'appunto) è del 13 giugno 1996;

e) il dottor Monteleone in una comunicazione al direttore della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria negherà di aver asportato il fascicolo del dottor Filocamo dall'archivio del ministero;

f) il dottor Petruccelli dopo una settimana concessa al dottor Monteleone per la presa in visione del fascicolo Filo-

camo, insistentemente glielo chiese indietro, ma il dottor Monteleone non ricordava più a chi l'avesse consegnato;

g) il fascicolo del dottor Francesco Filocamo con i relativi elaborati risulta scomparso dall'archivio del Ministero della giustizia, secondo la comunicazione prot. n. 1917 g/rs 1849 della direzione generale del Ministero della giustizia;

il dottor Filocamo interrogato dal dottor Mauro, Ispettore incaricato dell'indagine, in ordine alla scomparsa del fascicolo, asserisce di non conoscere dove operi il cugino (dottor Dominijanni) all'interno del Ministero e di non avere alcun tipo di rapporto con lui;

l'Ispettore del Ministero, dottor Mauro, durante l'interrogatorio del dottor Francesco Filocamo chiede di conoscere quali erano state le motivazioni che giustificassero la movimentazione del suo fascicolo. Lo stesso Filocamo racconta che il tutto era nato da una sua richiesta di diventare collaboratore dell'Ufficio indagini della F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), mentre il padre, dottor Felice Maria Filocamo, escusso anch'esso in merito alla movimentazione del fascicolo dichiara che non fu mai presentata alcuna istanza che potesse giustificare la movimentazione e l'esame del fascicolo stesso —:

a chi sia stato affidato l'incarico conferito il 27 maggio 1996 per la redazione di un appunto per il vice capo di Gabinetto del Ministro;

per quale motivo l'appunto dell'8 giugno 1996 sia stato solo siglato e datato e non firmato e protocollato in modo comprensibile e leggibile;

quali valutazioni dia dei fatti suddegnati;

quali provvedimenti e iniziative, anche di natura ispettiva e disciplinare, intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-33846)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Milano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Milano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del *turn over*. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un